

La prevenzione



I CASI

Sono circa 300 i casi di arresto cardiaco improvviso registrati in un anno in Ticino. A livello nazionale le emergenze, invece, oscillano tra 7.000 e 8.000.

L'emergenza

Succede quasi tutti i giorni. Un attacco cardiaco improvviso, il cuore che va per conto suo, e i minuti che diventano maledettamente preziosi. L'anno scorso ci sono stati circa 300 casi, e i pazienti rianimati e poi in seguito dimessi dall'ospedale sono stati il 43 per cento. Grazie a un circuito diffuso di defibrillatori e all'intervento di decine di volontari. In numeri circa 140 pazienti scampati probabilmente alla morte. Una percentuale alta che pone il Ticino ai primi posti nella classifica internazionale, visto che il record col 56 per cento è di Seattle, negli Usa.

"Intervenire immediatamente può salvare tante vite - avverte Claudio Benvenuti direttore della Fondazione Ticino Cuore -. Perciò noi insistiamo per allargare la nostra rete di First responder, gestita in collaborazione con Ticino Soccorso (il 144 telefonico), e di cui fanno parte non solo polizia, pompieri e guardie di confine, ma anche migliaia di



L'ORGANIZZAZIONE

In Ticino grazie alla rete "First responder", ci sono 3.500 persone registrate pronte a intervenire. Invece 44 mila persone hanno seguito i corsi di base.



I RISULTATI

Il tasso di sopravvivenza dei pazienti colpiti da attacco cardiaco è passato dal 15 per cento del 2005 al 43 per cento raggiunto oggi.

Al Ticino e a Seattle va il primato nella lotta contro gli arresti cardiaci

Volontari e defibrillatori, così si salvano 140 vite l'anno

cittadini". Alla rete contribuiscono 3.500 persone, che hanno ottenuto una sorta di "specializzazione"; il loro numero di telefono è, come si dice, "allarmabile", sono cioè a disposizione nel caso di un'emergenza. Intervengono e sanno coordinarsi con il personale di Ticino Soccorso. Invece ben 44 mila ticinesi hanno frequentato i corsi certificati di primo soccorso cardiopolmonare: se dovesse scattare un'emergenza

za sanno come far funzionare uno dei circa mille defibrillatori sistemati quasi capillarmente su tutto il territorio cantonale. "Siamo stati nelle scuole, nelle fabbriche, nelle aziende, nelle società sportive - aggiunge Benvenuti - e abbiamo spiegato che la rapidità è essenziale: ogni minuto che passa riduce le possibilità dal 7 al 10 per cento di salvare una persona in arresto cardiaco".

Chi aiuta a rianimare una

persona colpita da blocco cardiaco può anche poi essere seguita psicologicamente nel caso in cui l'operazione non abbia successo, poichè molti vivono quegli istanti fatali come uno shock che si portano appresso nel tempo.

La prima stazione per defibrillatori pubblici della Svizzera è stata inaugurata nel marzo del 2011 proprio a Lugano (in piazza Riforma). Da allora ne sono stati

piazzati un migliaio. Ma il pronto intervento sfrutta anche la tecnologia. In collaborazione con la Fondazione (il Cardiocentro è uno dei partner di Ticino cuore), l'azienda ticinese Dos Group ha sviluppato un software che notifica l'emergenza a un gruppo di utenti registrati. In pratica una volta che scatta un allarme, dalla centrale (come ad esempio il 144) parte una comunicazione all'amministrazione del sistema

che a sua volta invia una notifica push in tempo reale su un dispositivo mobile, che funziona grazie ad un'apposita applicazione. Chi risponde e si trova vicino al punto d'emergenza (in un raggio inferiore rispetto all'arrivo dell'ambulanza) viene geolocalizzato e riceve poi le informazioni aggiuntive per intervenire.

"Partendo da questo programma che abbiamo preparato per Ticino Cuore - spiega Stefano Doninelli titolare di Dos Group - ne abbiamo realizzato un altro più generale, standard, che si chiama Momentum. Non esistono altri programmi simili di tecnologia al servizio della società, tanto che ci è stato richiesto nel canton Berna e a Friburgo ma pure all'estero, dalla Repubblica ceca". A Momentum si possono aggiungere altri due strumenti. Un social network privato, Yammer, per scambiarsi esperienze e una serie di trasmettitori Bluetooth in grado di comunicare con smartphone e tablet sino a 80 metri.

m.sp.